Quotidiano / Anno LV / N. 300 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 19 dicembre 1978 / L. 200

Terroristi sparano alle gambe ad un avvocato di Padova

A pag. 5

Fabbriche chimiche occupate per impedire le «nubi nere»

A pag. 6

Il decreto sui precari sabotato da estremisti e fascisti

Battaglia alla Camera contro chi vuole gli atenei nel caos

L'ostruzionismo combinato di radicali, DP e missini ha reso impossibile l'approvazione del decreto dopo una seduta di sessanta ore - Discussione nella maggioranza per evitare un vuoto legislativo

Le responsabilità di ieri e di oggi

Quello che sta succedendo alla Camera dei deputati non riguarda soltanto una categoria di lavoratori (i precari dell'Università) ma chiama a una riflessione seria tutti i democratici. Il connubio vergognoso, irresponsabile, fra alcuni esponenti dell'estremismo e il gruppo fascista nell'ostruzionismo ha reso praticamente impossibile l'approvazione del decreto. Che fare ora? Il problema più assillante diventa quello di evitare che un vuoto legislativo si tramuti in nuovi aspri fattori di disordine e di sfascio per l'università. Non si può e non ci si deve arrendere. La richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata ieri sera, sta a testimoniare che da parte della maggioranza non si vuol lasciare nulla di intentato per soddisfare le attese ed anche per affermare il diritto del Parlamento di non essere prevaricato e di adempiere al proprio compito. Questa vicenda ripropone alcuni nodi politici che riguardano il modo come le istituzioni e i partiti esercitano il loro diritto-dovere di assicurare una guida al Paese e risolverne i problemi. Sullo sfondo — bisogna saperlo, e dirlo — pesano le riforme mancate. Tanti aspetti del dramma delle nostre università non sarebbero così acuti e drammatici, se non si fossero perduti tre lustri nel vano inseguimento della riforma degli atenei. Il fatto è che siamo alle prese con le conseguenze delle lunghe inadempienze del passato. E l'impegno dei comunisti per affermare una linea di risanamento non ha per niente il significato di una sanatoria rispetto a chi ha accumulato tante responsabilità, ma la critica si deve esplicare nei fatti, lavorando in concreto per produrre fatti nuovi e positivi. Così si sono condotti i gruppi parlamentari del PCI in occasione del decreto sul precariato. Concepito per risolvere un aspetto della crisi universitaria, esso è stato, nell'iter parlamentare sostenuto da una larga maggioranza, nonché integrato e migliorato sulla base delle proposte e delle spinte ragionevoli che venivano dagli Atenei.

A questo punto — ecco l'altro problema, più generale, che emerge — il meccanismo della democrazia rappresentativa — che pure ha fatto onore a tutti i propri doveri — è stato assalito, colpito dal sabotaggio, da un ostruzionismo senza argomenti e senza ragioni obbiettive organizzato dallo spurio schieramento estremisti - fascisti. Di fronte a tanta sfida occorre la più grande compattezza e risolutezza della maggioranza e di tutte le forze democratiche. Ma è del tutto evidente che questa volontà politica va sorretta dal più vasto movimento dei lavoratori dell'università che vedono lesi i loro interessi e che non possono subire la volgare strumentalizzazione di cui sono vittime da parte di forze che sono nemiche giurate della riforma e della democrazia.

ROMA — L'ostruzionismo combinato dei demoproletari, dei radicali e — dalla notte scorsa — dei fascisti, che anche per l'intera giornata di ieri aveva bloccato il lavoro della Camera, costretta ad una seduta fiume durata 60 ore, sta ormai rapidamente portando il decreto per l'università verso la decadenza, inevitabile se il provvedimento non verrà convertito in legge a Montecitorio e poi al Senato entro sabato prossimo.

Di conseguenza, i partiti della maggioranza hanno ieri sera chiesto (per bocca dei capogruppo dc Giovanni Galloni) e ottenuto alla Camera — con 370 voti favorevoli e 33 contrari — la sospensione del dibattito e l'inserimento immediato nell'ordine del giorno della seduta (che comincia stamane alle 10) di alcuni altri rilevanti e urgenti provvedimenti, come le variazioni al bilancio e il decreto sulla finanza locale. Ciò — ha precisato Galloni — nell'attesa e nella speranza che la pausa di riflessione sia colta dalle forze dell'ostruzionismo per rivedere il loro atteggiamento e consentire il varo del cosiddetto «decreto Pedini» nella versione profondamente modificata prima dai senatori e poi dalla Commissione pubblica istruzione della Camera.

Con riferimento al concreto rischio della decadenza del provvedimento, il capogruppo dc ha aggiunto che in ogni caso la maggioranza intende, con una recisa volontà politica, recuperare anche per il futuro tutto il lavoro fin qui compiuto ed al quale — Galloni ha voluto sottolinearlo — hanno contribuito anche forze esterne ai partiti che so-

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione del compagno Occhetto

Il compagno Achille Occhetto ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Deve essere chiara davanti a tutta l'opinione pubblica e ai lavoratori dell'università la pesante responsabilità dell'azione ostruzionistica aperta da DP e dai radicali e presa nelle mani dai fascisti, volta a determinare l'ormai quasi certa impossibilità di convertire in legge il decreto sullo stato giuridico dell'università. La scesa in campo dei missini, chiamati a questa lotta irresponsabile da un telegramma dello stesso Almirante e condotta da uomini come Rauti, sta a sottolineare la volontà di tutte le forze conservatrici, interne ed esterne alla università, di mantenere tale istituzione in una situazione di caos permanente.

L'intento è evidente: quello di ostacolare ogni sia pur parziale forma di riaggregazione delle forze che lavorano nell'università attorno ad un progetto di riforma. Lo sdegno dei docenti e di tutto il personale dell'università deve esprimersi con chiarezza nei confronti dei veri responsabili dell'ormai probabile caduta del decreto. Costoro hanno deliberatamente scelto la strada dell'ingovernabilità della università italiana. Ma si sbagliano. La maturità dei lavoratori dell'università li renderà capaci di individuare con chiarezza i loro nemici e a trovare la forza di lottare per soluzioni positive e autenticamente riformatrici.

Nello stesso tempo, intendo mettere in evidenza che di fronte alla impossibilità tecnica di battere l'ostruzionismo nei pochi giorni che rimanevano a disposizione della Camera e del Senato, è stata chiesta una inversione dell'ordine del giorno che lascia ancora aperta la possibilità della conversione in legge del decreto, qualora gli ostruzionismi recedano dal loro assurdo proposito distruttivo. La pressione che in queste ore cresce in tutte le università deve dunque indicare con estrema chiarezza nei fascisti e nei loro scriteriati compagni di cordata i veri responsabili della situazione di incertezza che si può determinare nell'università.

Il connubio di Pinto e Gorla e dei radicali con i fascisti sta solo a dimostrare che occorre battere, attraverso un movimento positivo per la riforma e il rinnovamento dell'università, tutte le forze che puntano sulla destabilizzazione e la mera distruzione. Responsabilità tanto più grave dopo i mutamenti positivi che siamo riusciti a introdurre nell'originario decreto ministeriale attraverso una faticosa e proficua azione di contatto con le università, i docenti, gli studenti.

I comunisti in questa battaglia hanno fatto fino in fondo la loro parte: si rende ora necessario un forte morimento capace di fornire una risposta positiva ai problemi che rimarranno aperti dopo l'eventuale caduta del decreto, in stretto collegamento con la riforma dell'università che — fatto questo di grande importanza — a partire da domani andrà in discussione in aula al Senato.

L'attenzione che si sta determinando, nelle ultime ore, attorno al risultato del lavoro di questi tre mesi di discussione attorno al decreto, sta a dimostrare che quello dello stato giuridico è un tema delicato e contraddittorio che va affrontato con estrema serietà e capacità d'equilibrio. Nello stesso tempo, tale tema non va in alcun modo scisso dalla riforma per la cui immediata realizzazione deve battersi un grande e combattivo movimento di massa dei docenti, degli studenti e di tutte le forze democratiche».

Licenziati perché si ammalano in fabbrica

FERMO — Quindici operai dell'azienda di ceramiche, la «Lauretana» sono stati licenziati soltanto perché i risultati delle analisi cliniche dicono che sono affetti da intossicazione da piombo (quello usato nel reparto smalterie). Almeno altre quindici lettere di licenziamento sono già pronte per partire: il padrone aspetta che gli operai tornino in servizio dopo il congedo per malattia. Le analisi cliniche sono state ottenute dagli stessi operai e dal consiglio di fabbrica dopo un anno e mezzo di lotta con l'azienda. Così, poiché dalle indagini mediche risulta che i materiali usati nel processo produttivo stanno minando la salute dei lavoratori, il padrone invia le lettere di licenziamento.

I riflessi sull'economia italiana dell'aumento del prezzo del petrolio e dell'ingresso nello SME

Quanto varrà la lira il 29 dicembre?

Per quella data la nuova parità della nostra moneta col marco - Ieri la firma a Bruxelles

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — *Le monete degli otto paesi della CEE (Gran Bretagna esclusa) che partecipano al nuovo sistema monetario, fisseranno i loro «tassi perno» (cioè il loro valore medio sul quale sarà stabilito il loro margine di fluttuazione reciproco), in base ai valori di mercato che appariranno nelle quotazioni di venerdì 29 dicembre alle 14,30, ultima chiusura delle borse valori che precede il primo gennaio. Tra oggi e quella data — lo ha dichiarato ieri il ministro Pandolfi al termine del consiglio dei ministri finanziari della CEE che ha fissato le ultime modalità di avvio dello SME — il valore delle monete attualmente fluttuanti (lira, franco francese e sterlina irlandese) potrà subire variazioni dovute* «sia a fattori oggettivi di mercato sia a fattori soggettivi, cioè a condotte prudenti delle banche centrali».

In altre parole, non si dovrebbe procedere di qui al 1. gennaio, data di nascita dello SME, ad un riaggiustamento generale delle parità, con svalutazioni e rivalutazioni ufficiali, ma si lasceranno eventuali aggiustamenti al mercato, o a ritocchi prudenti delle autorità monetarie. L'annuncio preventivo della data in cui si fisseranno le parità potrebbe servire ad arginare gli attacchi speculativi prima dell'avvio del sistema.

Una volta fissati il 29 dicembre i tassi perno, a partire dal 1. gennaio le otto monete cominceranno ad oscillare tra loro, rispetto a tali tassi, entro margini: del 2,25% per le altre sette, e del 6% per la lira.

L'Italia è, infatti, l'unico paese che abbia chiesto margini più larghi di oscillazione, per non correre il rischio di interventi troppo frequenti a sostegno della lira, che porterebbero rapidamente allo sperpero delle nostre riserve di valuta. Nella riunione di ieri il ministro irlandese Colly ha

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

Petrolio: un aggravio di 700 miliardi

L'impatto alle condizioni attuali - L'Unione Petrolifera chiede l'aumento della benzina

ROMA — L'incidenza dell'aumento del greggio, il 5% a partire dal primo gennaio e due altri aumenti in corso d'anno, dipenderà anzitutto dal cambio lira-dollaro. Ieri il dollaro, sotto pressione in tutto il mondo, è sceso da 846 a 834 lire, in misura cioè dell'1,5%. La quotazione della lira, già agganciata di fatto al marco tedesco e alle altre monete dello SME, tende a seguirne il movimento rivalutativo. I prezzi dei prodotti petroliferi, allo stato dei fatti, potranno restare fermi a gennaio?

L'Unione Petrolifera, cui fanno capo anzitutto le compagnie a capitale straniero, non ha perso tempo. Indipendentemente dal costo del greggio l'UP ritiene che il prezzo di 143 lire per litro di benzina riconosciuto all'industria sia troppo basso. L'incidenza degli aumenti sul listino del greggio — quattromila lire a tonnellata nel primo semestre; altre quattromila nel secondo — non possono essere determinati dal CIP in via presuntiva ma soltanto dopo che si sono effettivamente verificati. Perciò l'UP insiste per la revisione dei costi oggi riconosciuti alle raffinerie. Non vi è dubbio che questi costi sono oggi anormalmente elevati, dato che la capacità delle raffinerie viene utilizzato a meno del 60%; trasferire questi costi aggiuntivi sul consumatore significherebbe tuttavia contraddire il Piano energetico, il quale impone alle compagnie e alla rete distributiva un ridimensionamento degli impianti pletorici.

L'UP cerca di far breccia, fra l'altro, sostenendo che, a causa dell'inflazione, il prezzo di 500 lire al litro per la benzina equivale oggi a 380 lire di potere d'acquisto dell'epoca in cui fu fissato. L'aumento a favore dell'industria — adombrato in 27 lire a litro — potrebbe, secondo questa logica, essere combinato con un aumento del prelievo fiscale, in modo da «rivalutare» l'imposta.

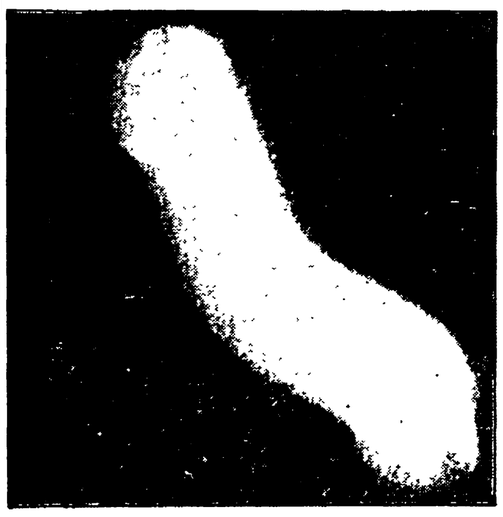
Le spinte inflazioniste mes-

(Segue in ultima pagina)

Quante cose girano sulle nostre teste?

Alzi la mano chi non ha visto un UFO

Come si spiegano tanti avvistamenti in Italia? - Dai «piatti volanti» agli «oggetti non identificati» - Un fenomeno iniziato negli Stati Uniti - Fotografie vaghe e nessun riscontro sui radar



Ieri il centro di Napoli si è improvvisamente bloccato per l'apparizione in cielo di un oggetto tanto luminoso quanto misterioso. Gli esperti hanno poi detto che dovrebbe trattarsi di Venere. Nella foto uno dei tanti UFO fotografati in questi ultimi giorni. A PAG. 5

Nel 1950 o nel '51, non ricordo bene, in un momento nel quale l'avvistamento di UFO, che allora chiamavano «piatti volanti» era addirittura frenetico, un fotografo burlone costruì un bel disco di cartapesta con tanto di cupoletta, lo lanciò dalla finestra del quinto piano del palazzo redazionale facendolo ruotare come fosse un disco olimpionico, mentre dalla finestra del piano di sotto un collega lo fotografava sullo sfondo libero ed azzurro del cielo. Ne venne una serie di tre o quattro fotogrammi ottimi, che soltanto osservati con una grossa lente potevano lasciar adito a qualche sospetto. Le foto non furono utilizzate, per ragioni di serietà professionale, ma rimasero a costituire una pesante ipoteca su tutti i fotogrammi di piatti o dischi volanti, oggetti misteriosi, UFO, che vennero messi in circolazione negli anni successivi.

Sono passati quasi trenta anni, da allora, e migliaia sono state le segnalazioni di dischi, UFO, oggetti indentificati o misteriosi. In qualunque libreria, si trova raccolta una copiosa «documentazione» sull'argomento, pubblicata in grossi volumi ben scritti e pieni di fascino. Ma le fotografie messe in circolazione, le descrizioni, le testimonianze, accumulate finora hanno avuto tutte in comune un elemento di base: la genericità.

Intendiamoci: non è che vogliamo tacciare di falsificatori coloro che hanno ripreso e messo in circolazione tali immagini, né di visionari o mistificatori i numerosissimi testimoni. Ci limitiamo a mettere in dubbio che ciò che essi hanno visto e anche fotografato consista in uno o più «dischi volanti», o più precisamente «oggetti volanti», come dice la sigla UFO, seppure non identificati. Del resto è un fatto che gli stessi americani, nel cui paese le organizzazioni di «ufologi» erano diventate in certi periodi organizzazioni di massa, dopo aver affidato il vaglio delle testimonianze direttamente riferite e fotografiche a regolari commissioni di esperti tecnici, dopo aver tenuto in funzione per oltre dieci anni tali commissioni, spendendo anche cifre rilevanti, le hanno poi sciolte, dichiarando ufficialmente che dal loro lavoro non era emerso alcun elemento anche vagamente probante, identificativo, chiarificatore. Anche da parte delle autorità militari, di esperti dell'aeronautica del nostro paese e di altri, non si sono mai avuti pronunciamenti di alcun genere che appoggiassero la tesi dell'esistenza degli UFO e meno ancora di una loro eventuale caratterizzazione, nonostante numerosissimi tecnici militari, in tutti i paesi del mondo, si siano occupati della cosa, ufficialmente o ufficiosamente.

D'altra parte, scorrendo le pagine dei vari volumi nei quali sono raccolte, commentate ed illustrate le testimonianze sugli UFO, si capisce bene come non sia possibile trarne alcuna conclusione, anche la più vaga. L'unica

Giorgio Bracchi

(Segue in ultima pagina)

Cambiano i rapporti mondiali

Stati Uniti e Cina

Considerazioni diverse e di segno non univoco sono sollecitate dal recente accordo cino-americano. La prima, che è di gran lunga la più positiva, è già apparsa in numerosi commenti. Gli Stati Uniti accantonano definitivamente la vecchia politica di ostilità anticinese che il presidente Truman inaugurò al culmine della guerra fredda: politica perdente che ha trascinato l'America in una lunga serie di delusioni in Asia, pagate a caro prezzo. La liquidazione di questo indirizzo non è cominciata oggi: cominciò col viaggio di Nixon a Pechino nel '72, quando si profilava ormai inevitabile la sconfitta nel Vietnam. Ma era rimasta appesantita da ambiguità e nostalgie, che la diplomazia di Washington si trascinava dietro come una palla di piombo. Adesso anche queste sembrano finite. Una pagina è stata voltata.

Il secondo ordine di considerazioni riguarda gli equilibri mondiali. Si segnala la fine della cosiddetta egemonia «bipolare». Neanche questo motivo, per la verità, è nuovo: era già apparso in tutti i commenti appunto sei anni fa, quando Nixon andò sia a Pechino che a Mosca. Se si riflette bene, si potrà vedere del resto come l'origine del fenomeno sia ancora più lontana. La profonda rottura che si produsse tra Cina e URSS negli anni '60 e l'irriducibile conflitto che ne è seguito avevano già aperto nella diplomazia mondiale una partita a tre carica di incognite. Sono state le aspre lotte politiche interne alla Cina a ritardarne in parte gli effetti. Oggi questi si avvertono in modo più preciso.

Certo, URSS e Stati Uniti conservano una forza militare di gran lunga superiore ad ogni altra. Restano dunque le due maggiori potenze mondiali, i cui rapporti mantengono un valore condizionante per tutti. Ma entrambe incontrano serie difficoltà — e ciò è vero oggi per l'URSS più ancora che per gli Stati Uniti — a tradurre in termini di capacità economica, ideale e culturale, quindi anche d'iniziativa politica, la supremazia delle loro armi. Nuovi protagonisti si sono nel frattempo fatti avanti. La Cina è senza dubbio il maggiore, ma non il solo. Germania e Giappone, le potenze sconfitte nella seconda guerra mondiale, sono tornate a loro volta in primo piano. Dalle grandi estensioni dei continenti che lottano contro il sottosviluppo emergono nuove spinte, nuove realtà e anche nuovi poli potenziali di iniziativa politica internazionale.

Ne risultano logorati e, in qualche caso, sconvolti gli schieramenti che nei primi decenni postbellici si erano determinati all'insegna degli irrigidimenti ideologici e sulla base di una contrapposizione frontale tra differenti sistemi politici e sociali. Tutti i rapporti nel mondo si rivelano a questo punto più complessi, non più analizzabili nei vecchi termini. E' un bene? E' un male? E' innanzitutto una realtà. Una realtà, possiamo aggiungere, probabilmente inevitabile. Come per ogni realtà, di essa va in primo luogo preso atto: occorre quindi comprenderne i meccanismi e le cause. Potremmo ricordare come Togliatti avesse intuito una simile evoluzione più di venti anni fa parlando di «policentrismo». Ogni volta che l'una o l'altra potenza si è rifiutata di accettarla e di adeguarvi la propria politica ne ha ricavato solo frustrazioni e sgradevoli sorprese.

Sarebbe tuttavia assai pericoloso nascondersi i rischi che i nuovi sviluppi politici mondiali nascondono. Alla nuova realtà non corrispondono ancora quel coraggio politico e quella ampiezza di vedute che il mondo di oggi esige e che anche le nostre tesi congressuali invocano. Al logoramento dei vecchi schieramenti minaccia di subentrare il semplice e terribile gioco delle potenze, del-

Giuseppe Boffa

Segue in ultima pagina

Craxi andrà in visita a Pechino

ROMA — Il segretario del PSI Bettino Craxi andrà in visita in Cina nei primi mesi del 1979. Ne ha dato ieri l'annuncio l'ufficio stampa del PSI, riferendo che l'ambasciata della Repubblica popolare cinese ha trasmesso a Craxi un invito a visitare la Cina; questo invito formale — rileva il comunicato — fa seguito all'incontro che Craxi ha recentemente avuto con il ministro degli esteri cinese Hua e si inquadra nello sviluppo di tradizionali relazioni di amicizia tra il PC cinese e il PSI. Craxi ha accettato l'invito.

Nomine: il governo deve scegliere secondo la professionalità

La Segreteria del PCI, in merito alle nomine negli enti pubblici, ha reso nota la seguente dichiarazione:

«In relazione all'annuncio secondo cui sarebbero imminenti le decisioni del governo per le nomine negli enti pubblici, si ribadisce l'estraneità del PCI a ogni trattativa e si ricordano i criteri più volte indicati dai comunisti. Dovrà essere il Parlamento a giudicare liberamente le scelte del governo, siano esse concordate oppure no con la DC e altri partiti della maggioranza. Quel che secondo il PCI risulterebbe inaccettabile sarebbe un pacchetto di nomine — di presidenti e vice presidenti — concepito secondo calcoli di dosaggio tra alcuni partiti e dando ai collegamenti di gruppo e di corrente la precedenza sulle caratteristiche di competenza e capacità operativa. Vi sono — innanzi tutto tra i dirigenti che prestano o hanno prestato la loro opera nel settore pubblico — numerosi candidati validi dal punto di vista dell'esperienza e della professionalità. E' tra essi che vanno compiute le scelte del governo, senza restringere la ricerca per considerazioni di partito, e mirando a proporre le soluzioni migliori nell'interesse di una gestione più rigorosa e di un rinnovato dinamismo, in particolar modo degli enti a partecipazione statale cui spetta dare un contributo peculiare al rinnovamento e all'espansione della base produttiva, allo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione».

OGGI

dedicata al suo candore ingenuo

LEGGEVAMO ieri su "Stampa sera" un articolo come al solito ottimo del nostro amico Vittorio Gorresio, articolo dedicato alla vicenda delle «Condotte» in Iran, e ci hanno colpito, tra l'altro, queste parole: «...E' mai possibile che certe cose avvengano senza che le sappia il ministro, senza che le sappia il direttore generale? Ma allora siamo all'inefficienza, all'inettitudine». Quel prorompente «ma allora» ci commuove. Il nostro illustre collega sta parlando in sostanza, dell'IRI: e che cosa si aspettava, figlio mio, che fossimo alla efficienza e alla perizia? A conclusione dello scritto gorresiano si legge: «Be', qui non basta fare di Boyer un capro espiatorio; le dimissioni, qui, devono essere a catena». Il sogno del nostro candido amico continua. Nella DC non solo non si registrano mai dimissioni singole, ma neppure parzialmente singole, a mo' di simbolo. Avete mai sentito un esponente democristiano colto in fallo o accusato di cose degradanti annunciare: «Da domani non userò più il mignolo sinistro. Me lo dimetto»? E Gorresio vorrebbe addirittura «dimissioni a catena»? E a fiumi, no? Perché non auspica le dimissioni del Po?

In realtà, di dimissioni si è parlato C'è stata una riunione, dedicata al caso «Condotte», in piazza del Gesù: era presente la segreteria al completo, i rappresentanti dei gruppi parlamentari Galloni e Bartolomei, il neo ministro Prodi e l'incriminato ministro Bisaglia. Quest'ultimo ha anche offerto le proprie dimissioni, sapendo benissimo che non sarebbero state accettate. Ma con una procedura proposta dall'on. Galloni, che studia da Moro. Questa procedura prevedeva che per le dimissioni annunciate si procedesse ad una votazione su tre ipotesi: respingerle, rigettarle, rifiutarle. Dopo una vivace discussione si è votato e, con stupore di tutti, all'unanimità le dimissioni di Bisaglia non sono state accolte. Pluralismo e unità: ecco la DC che si rinnova.

Non state a credere alla storia del disguido postale, tirata in ballo per giustificare la mancata informazione a chi di dovere. Le lettere arrivano sempre. Una volta abbiamo visto al bar il ministro delle Poste on. Gullotti. E' impossibile che un uomo che prende il caffè con quella compunzione faccia mancare la corrispondenza. Alzò due o tre volte la tazzina come all'Elevazione e due signore si inginocchiarono. Il barista chinò il capo e il ministro (non senza rimpianto) disse: «Il caffè è finito. Andate in pace», quindi uscì e, poiché ce ne era una lì accanto, si imbucò nella cassetta delle lettere. Ne saremmo lieti, lo diciamo francamente, ma non possiamo credere che Gullotti sia ancora là dentro.

Fortebraccio